

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

PIFFARI, MONAI, BORGHESI e EVANGELISTI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

per l'attuale Governo, il rilancio delle infrastrutture doveva essere il volano della ripresa economica del nostro Paese. In realtà si è in presenza di un sostanziale fallimento: a dieci anni dalla « legge obiettivo » risulta completato solo il 20 per cento dei lotti, mentre per un altro 55 per cento di opere il cantiere non è mai stato neppure aperto;

secondo la graduatoria del *World economic forum*, l'Italia si posiziona nel 2010 al 73° posto su 133 Paesi per la qualità del sistema infrastrutturale di trasporto. L'infrastrutturazione, oltre che dalle minori risorse investite, è stata penalizzata anche dalle procedure che ritardano la realizzazione delle opere pubbliche. Il recupero del divario infrastrutturale italiano passa necessariamente per l'aumento della spesa pubblica destinata agli investimenti e questa, negli ultimi quindici anni, è stata inferiore alla media dei Paesi europei;

ancora si ricorda il famoso « contratto con gli italiani » firmato dal Presidente Berlusconi nel 2001 nella trasmissione « Porta a Porta », davanti al « giornalista-notaio » Bruno Vespa, nel quale si promettevano le grandi infrastrutture che avrebbero dovuto dare una svolta all'Italia, garantendo la realizzazione entro 5 anni di almeno il 40 per cento di quelle opere;

il recente rapporto Ance sulle infrastrutture sottolinea come « la situazione dei programmi regionali del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) del Mezzogiorno risulta molto più allarmante. Da più di un anno, fatta eccezione del caso della Sicilia, l'approvazione di questi programmi è con-

tinuamente rinviata dal Governo, con la conseguenza che non può essere data certezza alla programmazione finanziaria e temporale di interventi fondamentali per sviluppo del Mezzogiorno e progettati per essere complementari a quelli finanziati con i fondi strutturali. A oltre tre anni di distanza dall'avvio del periodo di programmazione (2007-2013), il persistente rinvio dell'approvazione dei programmi Fas rimette in discussione il principio di base della programmazione unitaria delle risorse europee e nazionali, basato sull'articolazione tra programmi finanziati con fondi europei e programmi finanziati con fondi nazionali »;

sempre secondo l'Ance, gli investimenti pubblici in costruzioni sono — in valore assoluto — i più bassi degli ultimi 20 anni;

lo stesso Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, in un'intervista dell'ottobre 2010, dichiarava: « C'è un grande fermo nel mercato italiano delle opere pubbliche. Il rallentamento è colpa di lavori che non ci sono. In tre anni gli investimenti sono calati circa del 20 per cento, e di oltre il 30 per cento nell'edilizia abitativa ». E ancora: « si sono chiusi tutti i rubinetti pubblici. Dei circa 12 miliardi deliberati dal Cipe nel 2009, in cui c'era un impegno del Governo per le grandi e piccole opere (tra cui 1 miliardo per le scuole), poco o nulla è stato trasformato in cantiere ». E ancora: « le imprese più grandi e strutturate stanno cercando sempre di più di lavorare all'estero, perché qui non c'è lavoro. Alcune grandi imprese sono arrivate a effettuare all'estero più del 50 per cento dei lavori e la forbice Italia-estero si sta allargando »;

le delibere Cipe n. 93 del 2009, n. 103 del 2009 e n. 121 del 2009, riguardanti gli interventi da avviare nel triennio e l'assegnazione dei finanziamenti per piccole e medie opere nel Mezzogiorno, hanno ridotto sensibilmente l'ammontare di risorse destinate alla realizzazione di opere pubbliche indispensabili per lo svi-

luppo del Mezzogiorno e per il superamento del *gap* infrastrutturale sempre più profondo fra questa e le altre aree del Paese. Si prevedono riduzioni di 145 milioni di euro per il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria; di 33 milioni di euro per l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria; di 263 milioni di euro per la strada statale n. 106 « Ionica »; di 35 milioni di euro per la metropolitana di Napoli; di 60 milioni di euro per gli schemi idrici del Mezzogiorno; di 363 milioni di euro per opere minori e interventi finalizzati al supporto dei servizi di trasporto. Si sono, inoltre, quasi dimezzate le risorse destinate alla voce « Opere medio piccole nel Mezzogiorno », portandole da 801 a 438 milioni di euro. Peraltro, la delibera Cipe n. 121 del 2009 prevede una riduzione drastica di ben 218 milioni di euro delle risorse che erano previste per il capitolo di spesa: « adeguamento rete ferroviaria meridionale, partecipazione FS a interventi a terra Ponte sullo Stretto »;

nell'allegato infrastrutture, presentato al Parlamento contestualmente all'ultima decisione di finanza pubblica, il Governo conferma e ammette di fatto la totale carenza di risorse, chiarendo infatti come: « Le risorse pubbliche necessarie globalmente per dare avvio e continuità alle scelte strategiche definite nel prossimo triennio ammontano a circa 64 miliardi di euro. Le risorse potenzialmente recuperabili sono pari a circa 19 miliardi. Sarà quindi necessario coinvolgere ulteriori capitali privati »;

il 1° dicembre 2010 si è svolta una manifestazione davanti alla Camera dei deputati, organizzata dall'Ance, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni imprenditoriali di tutta la filiera delle costruzioni, per lanciare l'allarme e richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla crisi senza precedenti che sta subendo il sistema delle costruzioni: circa 30 miliardi di euro di investimenti in costruzioni in meno in quattro anni, oltre 250 mila posti di lavoro persi nelle costruzioni e nei settori dei materiali da

costruzione, oltre 300 per cento in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali ed altro —:

se non si ritenga necessario provvedere allo sblocco delle risorse per rilanciare il settore delle costruzioni, ripristinando le risorse attualmente ridotte per la realizzazione delle opere infrastrutturali del Mezzogiorno, al fine di avviare un processo di riequilibrio delle dotazione di infrastrutture dell'area. (3-01479)

OMISSIS

OMISSIS

(Iniziative per il rilancio degli interventi infrastrutturali, con particolare riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno — n. 3-01479)

PRESIDENTE. L'onorevole Piffari ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01479, concernente iniziative per il rilancio degli interventi infrastrutturali, con particolare riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*).

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, per l'attuale Governo, il rilancio delle infrastrutture doveva essere il volano della ripresa economica del nostro Paese. In realtà, siamo in presenza di un sostanziale fallimento: a dieci anni dalla « legge obiettivo » risulta completato solo il

20 per cento dei lotti, mentre per un altro 55 per cento di opere il cantiere non è mai stato neppure aperto.

Secondo l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), gli investimenti pubblici in costruzioni sono — in valore assoluto — i più bassi degli ultimi vent'anni.

Lo stesso Paolo Buzzetti, presidente dell'ANCE, in un'intervista dichiarava: « C'è un grande fermo nel mercato italiano delle opere pubbliche. Il rallentamento è colpa di lavori che non ci sono. In tre anni, gli investimenti sono calati circa del 20 per cento, e di oltre il 30 per cento nell'edilizia abitativa ».

PRESIDENTE. La invito a concludere.

SERGIO MICHELE PIFFARI. E ancora: « Si sono chiusi tutti i rubinetti pubblici. Dei circa 12 miliardi deliberati dal CIPE nel 2009, in cui c'era un impegno del Governo per le grandi e piccole opere, poco o nulla è stato trasformato in cantiere ».

PRESIDENTE. Deve concludere.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Chiediamo al Governo se non si ritenga necessario provvedere — e concludo — allo sblocco delle risorse necessarie a rilanciare il settore delle costruzioni, ripristinando le risorse attualmente ridotte per la realizzazione delle opere infrastrutturali del Mezzogiorno, al fine di avviare un processo di riequilibrio della dotazione di infrastrutture dell'area.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, rispondo all'onorevole Piffari sulla base degli elementi forniti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a cui era rivolta l'interrogazione in oggetto.

Il Ministero comunica che il valore aggiornato delle opere del Programma in-

infrastrutture strategiche è oggi pari a 233 miliardi di euro, con circa 93 miliardi di risorse disponibili. Volendo rimanere nell'ambito delle sole opere completate, delle opere con lavori in corso, delle opere con lavori affidati, delle opere in gara, delle opere in attesa di progettazione esecutiva, delle opere con progetti definitivi approvati, cioè delle opere effettivamente avviate, parliamo di ben 228 progetti. Questi 228 progetti, del costo complessivo di oltre 77 miliardi di euro, rappresentano il contributo che la « legge obiettivo » ha dato al sistema Paese, finanziando e migliorando la qualità infrastrutturale con 120 progetti di strade e autostrade, 46 di ferrovie, 15 di metropolitane, 13 di nodi intermodali, 26 di schemi idrici, 5 nuovi impianti di distribuzione di rete elettrica, il Mose, le infrastrutture a terra del ponte sullo Stretto e l'edilizia statale.

A partire dal 2009, i fondi FAS sono stati utilizzati per l'edilizia scolastica, per il terremoto de L'Aquila, per l'edilizia carceraria, per le ferrovie, per la Tirrenia, per l'incremento dei prezzi dei materiali di costruzione e per progetti infrastrutturali localizzati nel Mezzogiorno del Paese.

Il valore globale dei progetti infrastrutturali supportati dai fondi FAS, pari a 7 miliardi e 121 milioni di euro, ha visto assegnata al nord la quota del 15 per cento e al Mezzogiorno quella dell'85 per cento, cioè oltre 6 miliardi di euro.

Oltre a garantire le esigenze manutentive del territorio, quelle della rete stradale non pedaggiata, quelle della manutenzione ferroviaria, una parte di questi fondi, pari a 413 milioni di euro, è stata assegnata al primo stralcio delle piccole e grandi opere del Mezzogiorno. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti fa presente che tale delibera è stata registrata dalla Corte dei conti e che si stanno attivando le procedure per l'affidamento dei lavori.

In un momento in cui, in tutta l'Europa, le risorse pubbliche destinate alla collettività facevano acquistare banche o sanare i debiti di istituti finanziari, nel nostro Paese si è continuato, e si continuerà ad intervenire nei progetti individuati dalla « legge obiettivo ».

Con il Piano per il sud si continuerà ad investire nel Mezzogiorno, individuando tutte le possibili infrastrutture per riavviare il processo di riequilibrio della dotazione infrastrutturale dell'area.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Infine, onorevole Piffari, per quanto concerne il sistema delle costruzioni citato nell'interrogazione in oggetto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rende noto che il Governo, in uno dei prossimi Consigli dei ministri, presenterà nuove ed ulteriori iniziative al fine di attivare, con un Piano casa 2, investimenti rivolti alle piccole e medie imprese, che consentiranno il rilancio del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Piffari ha facoltà di replicare.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, signor Ministro, mi dispiace, ma le opere pubbliche sono opere concrete, cantieri, si devono vedere in giro. Nel settore delle costruzioni, sono stati persi 250 mila posti di lavoro, vi è il 300 per cento in più di utilizzo di ammortizzatori sociali, quindi, con dei costi gravissimi.

Signor Ministro, i fondi FAS, citati anche da lei nella risposta, sono per gli anni 2007-2013. Ad oggi, 2011, a parte l'accordo quadro per la regione Sicilia, non è stato ancora approvato un accordo quadro. A quando, se dovremo terminare l'utilizzo di queste risorse entro due anni?

Inoltre, su questa questione vorrei ricordare alcune cose: abbiamo utilizzato i fondi FAS come un bancomat. D'accordo la questione della Banca centrale europea e così via, ma non per quei soldi che erano finalizzati, quei 100 miliardi di euro per il rilancio del sud. Abbiamo ridotto di 145 milioni di euro il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, 33 milioni di euro ulteriori sempre per la Salerno-Reggio Calabria, 263 milioni di euro per la strada statale Jonica (SS106), 35 milioni di euro per la metropolitana di

Napoli, 60 milioni di euro per gli schemi idrici del Mezzogiorno, 363 milioni di euro per opere minori finalizzate al supporto del servizio dei trasporti. Sono alcuni dati, ma ne abbiamo tanti e, lo ripeto, vogliamo vedere i cantieri sul territorio; è inutile continuare a dire che abbiamo fatto deliberare CIPE, che abbiamo assegnato un miliardo di euro già due anni fa per la difesa idrogeologica del territorio ma neanche un euro è stato speso, neanche un cantiere è partito. Anzi, stiamo frenando la programmazione perché non mettiamo a disposizione neanche le risorse minime necessarie per tutte queste operazioni.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Credo che il grido di allarme di tutte queste associazioni dei lavoratori sia assolutamente da ascoltare. Non possiamo spingerle solo ad andare a cercare risorse all'estero, dobbiamo rilanciare l'infrastruttura italiana che ci vede al settantatreesimo posto in una classifica internazionale *(Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori)*.

OMISSIS